

Come san Giuseppe: farsi pane



1. Il pane: un nutrimento che viene da lontano. È un "microcosmo" dell'universo de della storia. anche Giuseppe viene da lontano: riassume in sé una lunga storia che inizia con Abramo, passa per Davide e si conclude con lui, "quando venne la pienezza del tempo". In lui prende forma il "sogno" di Dio sulla storia e sull'umanità.

2. Il pane non sceglie il destinatario: in Giuseppe l'obbedienza è la forma dell'amore, "alzati, prendi il bambino, fuggi, ritorna...". Mai una parola: lui parla con il sì della vita e dell'esempio di Abramo, suo "padre nella fede", e sull'esempio di Maria, sua

sposa. In entrambi, Maria e Giuseppe, l'Ecceomi, detto a Dio, è il legame più profondo che li unisce e che ben presto li unirà al figlio, venuto per "fare la volontà del Padre".

Giuseppe si fida e per questo si affida, anche nella notte...

3. Il pane non parla, si consegna ... sempre: il paragone della statua di san Francesco di Sales.

Giuseppe obbedisce ai grandi della terra e alla legge del suo popolo.

Si fa pane in silenzio, all'unisono con il silenzio di Maria che ama e protegge. Lui che viene dalla "casa del pane", Betlemme! A poco a poco, Giuseppe diventa "compagno" (cum-panis) di Dio.

Questa può diventare anche per noi una stupenda avventura.

4. Il pane... di tutti i giorni: Giuseppe è l'uomo della quotidianità nell'oscuro paese di Nazareth, svolgendo il suo lavoro di carpentiere, tanto che Gesù sarà chiamato "il figlio del carpentiere". La sua vita è ordinaria come lo è la sua morte: nessuno lo ricorda o lo segnala. Eppure, dentro questa poco esaltante ferialità, Giuseppe "avanza nella peregrinazione della fede". Scrive san Francesco di Sales: "Questo Re di gloria non dà ai suoi servi le ricompense secondo il livello dei compiti assegnati, ma secondo l'amore e l'umiltà che hanno messo nell'esercitarli" (IVD III, 2).

5. Il pane ... della festa: pane è sacro, non si spreca, non si butta. Nel pane è iscritta la logica del dono, della condivisione. Giuseppe avrà insegnato tutto questo a Gesù, al punto che questo figlio da grande moltiplicherà pochi pani per sfamare le folle e passerà lui a distribuirli alla gente. E sarà ancora attorno a una tavola che il maestro benedirà il pane nella cena pasquale e lo spezzerà ai suoi discepoli in segno del suo amore "spezzato" sulla croce. E sarà ancora la "fractio panis" il segno di riconoscimento della sua presenza sotto le soglie di un viandante diretto a Emmaus...

Da pane di tutti i giorni, senza cessare di essere tale, diventa pane del dies dominicis, segno di una condivisione che tocca le profondità del mistero, presente in ogni incontro. proprio come l'Ostia: fuori ci sono gli accidenti del pane e dentro la presenza di Gesù Cristo.

Conclusione: san Giuseppe modello di vita che trasforma la quotidianità in festa: da semplice cosa a segno d'amore.

Traccia di don Gianni Ghiglione, Salesiano
Torino 20 marzo 2011